

## SCAFFALE

Vita e morte  
di Lucrezia  
nel racconto

## di Mario Lentano

PASQUALE ALMIRANTE

La sua vicenda ha appassionato pittori e poeti d'ogni tempo, come Shakespeare che le dedicò un poemetto nel quale narra ciò che gli storici romani, compreso Sant'Agostino, hanno tramandato del suo suicidio per salvare la pura fedeltà al marito, a Collatino che aveva avuto la sciagurata idea di dimostrarlo a Sesto Tarquinio, figlio di Tarquinio il Superbo. E il figlio dell'ultimo re di Roma, appena la vede, se ne invaghisce e per possederla, durante la notte del febbraio 509 a.C., le promette, prima di sposarla, rendendola così futura regina, e poi, di fronte al netto rifiuto, di ucciderla, inscenando una tresca amorosa con uno schiavo. Morta, accanto a un servo, non potrà difendere il suo onore e allora la nobile e bellissima donna cede. Ritornato lo stupratore al campo di battaglia di Ardea, la donna convoca il padre, il marito e Giunio Bruto e dopo avere raccontato loro l'abuso subito si pianta il pugnale al cuore. La storia di Lucrezia è fra le più esemplari del mondo romano e sarebbe stata anche la scintilla scatenante della caduta ignominiosa della monarchia per la costituzione della Repubblica romana.

Tuttavia, se si guarda più attentamente nella storia di Lucrezia, della cui biografia però pochissimo è dato sapere, si scopre tutto un mondo parallelo di miti, leggende, sacralità, riti, che aveva già in nuce lo sviluppo e la conclusione della storia medesima. A spiegarlo, intervenendo su diversi piani di lettura e attraverso capitoli ben congegnati, Mario Lentano, "Lucrezia. Vita e morte di una matrona romana", Carocci editore. Intanto Collatino, che espone la moglie al voyeurismo di Sesto Tarquinio, è assimilato in questo al gesto del re Caudale che invoglia il suo generale a vedere la eburnea nudità della regina, mentre lo stupro racchiude anche il concetto di adulterio che è "adulterare", alterare cioè la natura della consorte e dunque della madre con una aggiunta di sangue

"alter" rispetto al legittimo marito. E dunque Lucrezia rimane "viziata", in difetto cioè, e "corrotta" dal seme estraneo, per cui non può fare altro che uccidersi per l'etica romana. Ma poi c'è l'altro aspetto, anch'esso singolare: la rivolta popolare destinata a porre fine al regime monarchico. Come, chi, su quale spinta ciò poté accadere? Quale ruolo ebbe il padre di Lucrezia e Giunio Bruto? Ma c'è pure la controffensiva dei Tarquini, inefficace. E qui Lentano esamina e confronta gli scritti non solo degli storici romani, da Livio a Diodoro Siculo a Dionigi di Alicarnasso per spiegare quegli anni di transizione alla repubblica, ma anche aspetti importanti di antropologia della cultura latina, nei racconti di Macrobio e perfino di Marziale. Seguono i capitoli dedicati, sia alle donne nell'universo romano e sia alla ricezione nel corso dei secoli della vicenda di Lucrezia, mentre serpeggia la domanda formulata da Sant'Agostino: e se Lucrezia fosse colpevole? Un rompicapo.

